Anno XXI — Mercoledì 27 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 99

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 aprile.

Non mi pare, che la situazione interna sia ancora bene schiarita, giacchè quella che molti chiamano *aspettazione* non equivale ad una vera *adesione*, ma contiene piuttosto in sè il germe di una nuova opposizione, e questa volta molto varia, perchè, malgrado quella certa risolutezza del Crispi che fa contrasto colla indeterminatezza del De Pretis e le parole applaudite dello Zanardelli, colle quali egli mise a posto i ciprianisti, vero scandalo di una regione d'Italia, che pure ha tante buone qualità, tra cui il carattere vigoroso de' suoi abitanti, si domanda pur ora se ed in che cosa le varie frazioni del nuovo Ministero vadano d'accordo circa alle leggi, che ora dormono più che che mai in seno alle Commissioni, che *aspettano* anch' esse.

Quello che si sa si è, che occorrono 90 milioni e che molti rimpiangono ora l'abolizione estemporanea di quel resto del macinato, invece del quale si misero già due volte altre tante imposte, che ora si triplicano. Si sa, che c'è una fortissima e giustissima opposizione contro la sospensione della abolizione dei due decimi di guerra, per cui si dovrà forse pensare ad altro. Si sa, che Crispi domanda di aggravare di poco meno che mezzo milione i fondi segreti, e dicono per giovarsene nello scoprire i rei. Non si domanderebbe forse ciò in vista della possibilità di non lontane elezioni generali; dacchè Crispi, anzichè lasciarsi sciupare, disse all'amico Cavallotti di voler sciupare gli altri?

Che si pensa della famosa legge dei Ministeri, che si propose come urgente e sulla quale l'Indelli non fece nemmeno ancora un po' di relazione? Si misero d'accordo su di essa? De Pretis acconsentirà a Crispi di modificarla, o l'abbandoneranno entrambi? Che cosa si farà della riforma della legge comunale e provinciale? Si accetterà l'idea di Crispi e della Sinistra estrema, divisa già anch'essa su molte quistioni, di estendere intanto il diritto amministrativo di voto nella misura del politico, che non fece la migliore prova di certo?

Circa ai lavori pubblici s'insisterà a volere le *direttissime* e le ferrovie di *andata e ritorno*? Ed i *mille chilometri*, che si volevano distribuire a quelli che ne domandavano *sei mila*, continueranno ad essere oggetto di studii di quelle Commissioni molto serie (!) che tutti sanno?

Intanto la Camera ha ripreso ad occuparsi di cose minime, per cui molti dei venuti si assentano di nuovo.

Il Congresso di Lucca è finito anche esso senza ottenere molti effetti. Il foglio del Vaticano, dice che il Papa ama l'Italia e vuole tutt'altro che sedere sulle sue rovine. Adunque, se questa dichiarazione si prende nel suo vero senso, noi avremmo la sicurezza, che il Papa ha abbandonato del tutto l'idea di rovinare l'Italia colla distruzione della sua unità, per darsi un po' almeno del regno di questo mondo. Si vede, che anche il suo contorno comincia a persuadersi, che nessuna potenza pensa a fare la guerra all'Italia per distruggere la sua unità, e che se, malgrado la loro pigrizia, 58 sopra 100 degli elettori italiani, a cui è da sperarsi non si voglia negare la qualità di *cattolici* come se la diedero da sè nel censo del 1881, non badarono al *non expedit*, che dietava agl'Italiani di concorrere alle elezioni politiche, non è molto da sperarsi dai temporalisti, che l'Italia abbandoni la intangibile sua capitale.

Non c'è caso; il mondo non torna addietro. A Roma si è voluto celebrare l'anniversario della sua fondazione ponendo un busto a Galileo colla iscrizione che esso fu imprigionato, come « reo di avere veduto la terra aggirarsi attorno al sole. » La terra continua a produrre delle mummie, come quelle di Venzone, ma gira, e l'*Eppur si muove!* sono obbligati a riconoscerlo i temporalisti anche per l'Italia.

Quello che occorrerebbe ora si è, che non fossero ancora troppi in Italia quelli che si aggirano nel vuoto di vane ciancie. Le statistiche pubblicate da quel valente uomo che è il Bodio registrano anch'esse molti progressi in molte utili cose fatte dall'Italia, dacchè è libera ed unita; ma esse mostrano anche, che rimane moltissimo da fare ancora, ed occorrerebbe, che l'attenzione di tutti coloro che sanno e possono più degli altri si portasse proprio su questo. Che ogni Provincia faccia il suo *bilancio dell'avvenire*, cioè delle opere che rimangono da studiarsi e da farsi per il progresso della Nazione. Voi avete toccato di passaggio tale soggetto a proposito di esposizioni. Tornatevi sopra con più esteso discorso e gettando sul fecondo vostro suolo qualche altro germe di questa azione dell'avvenire, come facevano appunto quei vecchi, che vanno di per di mancando, quando si trattava d'ispirare alla grande opera nazionale. Allora si toccava una corda, che rispondeva in tutte le anime. Ora è più difficile penetrare nei cervelli avvezzi alla rettorica politica più che al pensiero ed all'azione; ma qualcosa resta sempre e germina di quello che di buono ed opportuno si semina con costanza nel pubblico. E' proprio il caso della parabola di Cristo.

Tornando alla politica del giorno, non vi pare che il Bismarck prenda un po' troppo a gabbo la pur potente rivale colle sue provocazioni, come quella dell'ultimo arresto, che sembra preparato ad arte? Se da queste provocazioni avesse da riuscirne una guerra avremmo noi da seguire i capricci del nostro alleato? Le provocazioni non mi piacciono quando vengono dalla Francia, dove ci sono molti che agiscono con una certa leggerezza, ma nemmeno poi, ed anzi meno, quando vengono dalla Germania e da un uomo del talento e della posizione di Bismarck. Speriamo, che si accomodino; ma questo fa dipendere la pace del mondo da incidenti come l'ultimo, che ha la sua parte di ridicolo in questo che non si sa ancora se l'arresto dello Schnaebele sia stato eseguito sul territorio tedesco, dove era stato attratto ad arte, o sul francese dove aveva cercato di fuggire, perdendo però il cappello nella nuova Germania, è pure una cosa troppo seria per chi avesse da soffrirne le conseguenze. E le soffriremmo noi tutti, che dobbiamo, anche rimanendo in disparte, pagarne le spese.

Il generale Saletta domanda dei rinforzi per Massaua. Ras Alula ebbe una promozione dal Negus; e ciò significa ch'è tutt'altro che disposto a disapprovare la perfida sua condotta. Il vescovo abissino che dimora a bordo del *Garibaldi* e mangia e beve meglio forse che in Abissinia, ha scritto perchè lo scambino col Savoiroux. Lo faranno? Sarebbe da sperarsi. Intanto noi dobbiamo metterci sulle guardie. Questo è davvero un incidente poco piacevole.

Come si scrive la storia d'Italia

Scrivono al *Pungolo* di Milano dal Trentino:

« Ci è capitato tra mani il terzo volume della *Storia Universale* del dott. Tommaso Welter, già professore del Ginnasio di Münster, storia tradotta dall'avv. Francesco Rappagliosi.

« A pagina 293 l'autore, narrando le gesta del nostro ultimo risorgimento, scrive:

« Nell'Alta Italia, il regno Lombardo-Veneto aveva raggiunto una straordinaria prosperità sotto il Governo dell'Austria. Ciò non ostante, si odiava il dominio straniero e di continuo, nel modo più ributtante, si oltraggiavano i Tedeschi che vi stavano come in paese ostile.

« Già nel gennaio 1848 insorsero nella capitale Milano seri tumulti, che da ultimo scoppiarono in un'aperta rivolta. Per risparmiare sangue cittadino il feldmaresciallo Radetzki abbandonò nel 22 marzo con le sue truppe la città per rivederla, (?) »

E più sotto continua:

« La rivoluzione si accrebbe anche più, allorchè Carlo Alberto, re di Sardegna, vi si pose alla testa. Questo principe, spinto da ambizione, ebbe nullameno in animo (sic!) di unire sotto il suo dominio tutta l'Alta Italia e di dar vita ad una forte alleanza di tutti gli Stati Italiani. Per cattivarsi la pubblica opinione (sic!) diè al suo paese una costituzione, ecc. ecc. »

Dopo aver parlato così dei nostri gloriosi moti del 1848, il dott. Welter passa a pag. 311; a raccontare la nostra epopea nazionale.

Si poteva sperare che almeno in questa parte, egli riconoscesse quello che avevano in animo tutti gli italiani; si poteva sperare che almeno nel 1859 constatasse il risveglio di tutta l'Italia e la risolutezza in tutti di farsi una patria. Ma nossignori! Per il signor Welter l'Italia è sempre stata una espressione geografica, come diceva il principe Metternich; per lui, in quell'anno non vi furono in ballo che Austriaci e Francesi, i quali d'ambo le parti diedero prova di grandi atti di valore, per lui non vi sono state che le battaglie di Montebello, di Magenta, di Solferino, dimenticando, o volendo dimenticare quelle altre, non meno gloriose, di Palestro, di Varese e di San Martino.

Per lui il Re Galantuomo non fu che un volgare ambizioso, che batte la via già tentata dal padre; per lui non è mai esistito neppure Cavour, la mente del nostro Risorgimento, e i plebisciti di tutte le regioni d'Italia furono moti di popoli sedotti (sic); e più avanti dice che Vittorio Emanuele « con ingloriosa dipendenza dalla Francia, non osava trasgredire gli ordini delle Tuillerie... e che si mostrava in tutti i punti docile strumento di Napoleone, la di cui arroganza saliva in proporzione che cresceva il prestigio della Francia mediante le guerre vittoriose e la sua influenza dominante in Italia! »

Ma che così pensi e scriva il signor Welter, professore nel Ginnasio di Münster, lo si capisce facilmente: un amor proprio malinteso può far falsare anche la storia e far dare i più strampalati giudizi sugli avvenimenti nostri contemporanei; ma che un avvocato Rappagliosi si prenda la cura di tradurre e dare alle stampe un'opera simile, senza aggiungervi nemmeno una nota, nemmeno una postilla, questa la è davvero troppo forte: almeno in omaggio al proprio nome, che suona italiano, avrebbe dovuto coprirsi d'un pseudonimo tedesco, o meglio ancora, tradurre un'altra storia più veritiera.

Questo libro, che non si può davvero raccomandare alla nostra gioventù, è stato stampato in Tirolo.

Forse questo avvocato Rappagliosi è un suddito tedesco, ma l'impressione che lascia al lettore la sua infelice traduzione, è quella che si può ricavare dall'aver letto l'opera di un rinnegato.

In qual modo la Russia s'avvicini all'Italia

Scrivono da Roma all'*Italia*:

Sono in grado di darvi la vera ragione che ha determinato il richiamo di Keudell.

L'ho appresa in lungo colloquio avuto con distinta persona che frequenta l'ambasciata tedesca — avendo il discorso del Robilant, in favore della Bulgaria e più specialmente del Principe di Battemberg — discorso applauditissimo da tutti i banchi della Camera, e che voi ricorderete — prodotta pessima impressione a Pietroburgo — quel ministro degli esteri ordinò all'ambasciatore russo a Berlino, di domandare al Principe di Bismarck di usare della sua influenza sulla Corte d'Italia, perchè tale indirizzo nella politica nostra, così avverso agli interessi della Russia, venisse modificato.

Il Bismarck promise. Ma il Keudell dicendosi inetto a fare pressioni sul Governo italiano, rifiutò di secondare le idee del cancelliere tedesco, il quale, senza tanto, lo richiamò per sostituirlo con persona disposta a favorirlo nella bisogna.

Con questo atto il Bismarck ha voluto anche favorire il seconda mano la Russia, poichè, tolto di mezzo il Keudell, resterà decano del corpo diplomatico l'Uxhull, ambasciatore russo, il quale così potrà meglio avvicinare Re Umberto.

Un'altra prova che il richiamo del Keudell è stato occasionato dai fatti telegrafativi più sopra l'abbiamo in questo, che finora due soli sono i nomi proposti come candidati alla successione del Keudell, e sono quelli del generale Schweinitz e del Radufritz, il primo già ambasciatore a Pietroburgo e russofilo per eccellenza, il secondo, ambasciatore a Costantinopoli, ma che tiene per meglio una russa, ed anche lui disposto, quando venisse a Roma, a favorire ne suoi disegni il Bismarck.

La cosa è così evidente, che tralascio di mandarvi altri fatti minori, che verrebbero a confermarla.

Dalla medesima fonte ho appreso che dal Circolo tedesco sarà offerto, come ricordo, al barone Keudell, un album preziosissimo contenente schizzi ed acquerelli, nonchè le fotografie e le firme di tutti i soci.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Aperta la seduta alle 2.30 l'on. Fazio ed altri presentano la proposta per estendere il voto amministrativo anche a tutti gli elettori politici.

Si discutono diverse petizioni.

Il relatore propone l'invio al guardasigilli delle petizioni di vari religiosi che, trovandosi in missione non poterono censirsi come tali nel 1871, e chiedono si dichiari nulla la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, che li esclude dalla pensione accordata con la legge del 1873.

APPENDICE

AD ALCUNI QUESITI

mandatici per il nostro giornale, abbiamo ricevuto parecchie *risposte*, delle quali taluna diceva "ben poco. Però le seguenti ci sembrano tali da poterle stampare, aspettandone anche delle altre, come degli altri *quesiti*, se mai venissero.

I *quesiti* erano i seguenti:

1. *Chi* ed *a chi* e *perchè* mai non perdona?
2. *Chi* ed *a chi* è *perchè* perdona?
3. *Quale* è tra le vigliaccherie la maggiore?
4. *Quale* è la maggiore fra le generosità?

Ecco come uno, che si sottoscrive *N. N.*, risponde ai *quattro quesiti*:

Risposte ai quesiti.

I.

Era il 20 settembre dell'anno 1870 ed il sole indorava l'aste lucenti delle bandiere tricolori, sventolanti in Campidoglio, sul Quirinale, su ogni guglia, da ogni finestra delle case di Roma.

Pallido come uno spettro, stringendo i pugni, coi lineamenti contratti dallo sdegno interno che ribolliva, un uomo girava dall'una all'altra per l'ampie sale dell'immenso palazzo, fremendo al rullo dei tamburi, alle note delle fanfare reali, che l'aria portava ad ondate, or forti or flebili.

E quell'uomo camminava lento, mordendosi le labbra, corrucciando il ciglio, strisciando sul pavimento lo strascico della purpurea vesta. Entrò nel suo gabinetto e sedutosi presso il tavolino, prese una penna e segnò sulla carta, a caratteri cubitali, queste parole:

L'eredità dei miei successori.

« Io, moribondo sul mio soglio regale, lascio ai successori del mio trono, spoglio del potere esercitato sin qui, il legato di eterno odio a coloro che hanno osato dividere i due poteri che da lunghi secoli esistevano in noi riuniti. Odio eterno per quelli che crollarono la potenza reale del sacro soglio, e non mai la parola di pace e di perdono suoni sulle labbra de' miei successori, per gli empi. »

Si fermò un momento più accigliato, più tetro, seguendo il corso de' suoi pensieri.

— No — mormorò a sè stesso — no, non si può, nè si deve perdonare a coloro che hanno osato con un solo atto d'audacia far crollare dalle fondamenta un edificio eretto in lunghi secoli di penoso lavoro, sostenuto dai mirabili puntelli della S. Inquisizione. No, no, mille volte no; su loro il mio odio perpetuo ed il perpetuo odio dei miei successori. E pose sul suo legato la santa firma ed il santo sigillo.

II.

Nell'ampio palazzo egli passeggiava ridente, felice, salutando col pensiero la cupola di S. Pietro, la Mole Adriana, accarezzando collo sguardo le festose bandiere tricolori che sventolavano alle finestre.

E rideva esultante, nella serena tranquillità di colui che è certo d'aver compiuto un'opera generosa, dicendo a sè stesso:

— Ci siamo e ci resteremo!

Poi s'assise ad un tavolino e scrisse:

L'eredità dei miei successori.

« Ho combattuta e vinta una causa nobile e santa; il nemico è atterrato, ma non è estinto. Io non voglio la sua morte, io non la chiedo nemmeno a coloro che dopo me governeranno equamente i miei popoli. Il nemico, irritato d'esser vinto, tenterà su noi la vendetta nascosta, come il tarlo che rode, senza mostrarsi alla luce. Io non temo le macchinazioni nel buio, perchè la mia coscienza è serena e tranquilla, sicura d'aver compiuto un dovere.

« Lascio ai miei successori il legato d'una serena coscienza, il perdono da concedersi senza limiti a coloro, che, più piccoli di noi e più meschini, volessero danneggiarci con torve macchinazioni. »

— Sicuro — disse a sè stesso il nobile uomo — noi dobbiamo perdonare sempre, perdonar tutto. Il buio nel quale i nostri nemici han vissuto, è scusabile, perchè la pochezza della loro intelligenza non permette di rischiararsi alla grande fiaccola del progresso. Se nuocciono, lo fanno per ignoranza, e noi superiori ad essi per coltura e per senno, non possiamo continuar una guerra che ci degraderebbe. Dobbiamo loro perdonare... compiangendoli.

E il grand'uomo pose al suo legato la sua nobile firma.

III.

Avvengono nella vita fatti tristi, dolorosi, che lasciano nell'anima un senso d'amarezza indefinibile, un forte disgusto verso gli uomini, che si riconoscono piccoli, degradati colle loro azioni, la cosi detta più bella creazione divina.

Sono vigliaccherie d'ogni sorta che mostrano ogni giorno come l'uomo sia propenso a nuocere al proprio simile, mantenendosi all'ombra.

Il guardasigilli osserva di non poter prendere provvedimenti contro la sentenza.

Cavalletto lo esorta a presentare un apposito progetto di legge ed ammettere alla pensione i missionari che non poterono conoscere l'obbligo del censimento dal fondo dei barbari paesi dove esercitavano l'apostolato e facevano conoscere l'Italia.

Dopo una discussione alquanto animata viene approvata la seguente risoluzione proposta dall'on. Di Camporeale;

La Camera udite le dichiarazioni del governo passa all'ordine del giorno.

Dopo esaminate altre petizioni si annunziano: l'interpellanza di Rinaldi sugli intendimenti del governo circa la riforma delle Conservatorie delle ipoteche; di Martini Ferdinando sugli intendimenti del governo sulla questione africana e sui modi per attuare i propositi espressi nel programma annunziato alla Camera.

Le sedute sono aggiornate fino al prossimo lunedì per dar tempo alle commissioni di compiere le relazioni.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

NOTIZIE ITALIANE

Il Principe di Napoli è perfettamente ristabilito. Ieri fece una passeggiata a cavallo.

Il progetto di legge presentato dal ministro Saracco per un nuovo servizio settimanale tra Suez e Aden con scali a Suakim, Massaua e Assab, importa una spesa annua di lire 480,000. Il servizio postale Suez-Massaua viene con ciò abbreviato di 5 giorni. Il progetto presentato dal Ministro dell'interno per il riordinamento delle guardie di P. S. propone l'aumento degli agenti da 4505 a 5000 con ferma di 5 anni. Lo stipendio minimo sarebbe aumentato di lire 200 sino a raggiungere la somma di lire 1100. Metà dell'aumento della spesa andrà a carico dei Comuni.

Su questo progetto la *Riforma* osserva:

« Non devesi parlare di polizia politica che è una superfetazione ridicola in qualunque Stato libero e liberale. Gli aumenti chiesti serviranno solo alla polizia ordinaria. »

L'altra sera (25) l'Associazione costituzionale di Milano deliberò di promuovere una riunione di tutte le Associazioni Monarchiche Milanesi, onde protestare contro la sospensione dell'abolizione dei due decimi dell'imposta fondiaria.

Dicesi che un decimo verrebbe abolito nel 87-88 e il secondo nell'88-89.

A Roma aumenta l'agitazione contro i fornai che hanno aumentato il pane di un soldo al kilogramma.

Il ministro della guerra ordinò che a rafforzare l'effettivo delle compagnie destinate in Africa, portandole a 150 uomini, siano chiamati soltanto gli uomini che compiono il 2° anno di servizio militare.

Il generale Genè e il capitano Michelini partirono ieri mattina da Massaua per l'Italia sull' *Europa*.

Per le madri dei morti a Dogali

Verrà coniata dall'Associazione della Croce Bianca una medaglia per le madri dei soldati morti a Dogali.

La medaglia reca da una parte una corona di quercia e alloro, dall'altra la leggenda: « Madre di un eroe di Dogali — 1887. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.5	749.4	749.1	751.3
Umidità relativa	37	54	83	75
Stato del cielo	misto	misto	coperto	misto
Acqua caden.	—	—	—	2.7
Vento (direz.)	—	S.W	S W	E
Vento (vel. k.)	0	6	2	1
Term. cent.	16.6	19.4	13.9	15.1

Temperatura { massima 22.4 / minima 10.2 }

Temperatura minima all'aperto 8.7

Minima esterna nella notte 26-27 9.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.40 pom. del 26 aprile 1887.

In Europa pressione bassa a nord-ovest, elevata invece in Russia e a sud-ovest delle Ebridi. Arcangelo 772. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, pioggie all'estremo nord, pioggie e temporali alla catena degli Appennini. Venti deboli, temperatura dolce. Stamane cielo coperto o nebbioso a nord, nuvoloso a sud: venti generalmente deboli, vari; barometro livellato a 763 mm.; mare calmo.

Probabilità. Venti generalmente deboli, vari, cielo qua e là nuvoloso con qualche temporale.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Processo Toso. Nella nostra relazione di ieri, nella quinta colonna II[a] pagina, dopo i cinque quesiti, si legge:

« Dovendo il Presidente perciò mutare le quistioni, Bertacciolì fa osservare che basta, che se i giurati credono abbia operato in questo stato, rispondano *alla prima domanda* se sia o no colpevole ».

L'ultima parte di questo periodo deve essere invece corretta nei seguenti termini:

« Rispondano alle due prime domande ecc. ecc. »

Per la verità. La relazione comparsa ieri nel *Friuli*, sull'esito del processo Toso, si chiude enfaticamente con queste parole: « e *ovunque* si felicitava il verdetto dei giurati che rispose per *davvero* alla pubblica opinione. »

Dal momento che si vuol mettere in ballo la *pubblica opinione*, dobbiamo constatare che, anche questa volta come accade sempre, la *pubblica opinione* era divisa in due correnti, l'una in pro' del verdetto e l'altra contraria al medesimo.

Il verdetto era *davvero* (e lo è ancora) *ovunque* commentato, ma in modo molto disparato secondo i vari pareri.

La stampa coscienziosa deve prima di tutto rilevare i fatti, e quindi, se crede opportuno, commentarli come meglio desidera.

A noi però sembra che, come in altri casi, anche in quest'ultimo speciale del verdetto nel processo Toso, i commenti tornino perfettamente inutili.

Certi entusiasmi fuor di luogo poi, non li comprendiamo affatto; i nostri entusiasmi li serbiamo per altre cause veramente giuste, nobili e sante.

G. M.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 26 aprile.

Presidente de Billi cav. Giuseppe.

P. M. Cisotti cav. G. B.

Causa contro Ferrazzi G. B. di G. B. d'anni 33 di Cividale, invano ricercato con mandato di cattura, imputato: (a) di avere nel giorno 10 ottobre p. p. in Cividale, mediante rotture, rubato dalla casa di Zorzenone Antonio denaro per oltre lire 500, art. 606, 610 n. 1, 612 C. P.; (b) di contravvenzione alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza.

Dichiarato dal P. M. la contumacia del Ferrazzi, la Corte pronunciò sentenza di condanna a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza e all'interdetto legale durante la pena, ed affissione della sentenza nei luoghi di custodia.

I nostri soldati friulani della seconda categoria hanno finito la loro istruzione. Se siamo bene informati, i superiori si trovarono contenti della nostra gioventù, tanto come disciplina, quanto come intelligenza e prontezza.

Speriamo che si proceda sempre più su questa via, e che introducendo nelle nostre scuole le marcie militari ed i movimenti d'ogni genere e più tardi anche il tiro al segno, si potrà davvero preparare quella Nazione armata, che possa ad ogni momento rispondere alla chiamata, se mai occorresse di difendere la patria. La vera ginnastica militare noi crediamo che giovi estenderla a tutta la gioventù italiana, anche in vista delle future possibili economie.

Sulle ferrovie in costruzione in Bulgaria porta un telegramma da Vienna la *Riforma*, che dice essere possibile la sospensione dei lavori causa le ristrettezze finanziarie in cui si trova la Reggenza. Nota il telegramma, che vi lavorano molti Italiani, e difatti noi abbiamo da ultimo parlato con alcuni operai del Friuli diretti per la Bulgaria. Essi soffrirebbero di certo molto da questa crisi.

Sono brava gente, che mostra dell'intelligenza. Essi lodavano il console italiano a Sofia ed erano contenti della condotta dei Bulgari a loro riguardo.

Volume reale dei generi soggetti a dazio. Ci pervenne la seguente:

Ill.mo sig. Direttore
del *Giornale di Udine.*

Nel pregiato di Lei periodico data odierna n. 98 trovasi stampato un articolo intitolato: *Volume reale dei generi soggetti a dazio,* nel quale articolo il firmatario signor Asmodeo si esprime in termini non soltanto poco lusinghieri per l'Amministrazione daziaria, ma arriva a fare delle insinuazioni che bisogna ritenere figlie di inesatte informazioni o d'ignoranza delle discipline regolatrici della materia.

Che errori agli uffici daziari situati alle barriere non possano verificarsi sarebbe stata presunzione affermarlo; e questi purtroppo si verificano in pro e contro, colla sola diversità che per quelli soltanto che stanno a danno del contribuente, si ricorre all'Amministrazione daziaria pel relativo indennizzo, quando, come nel caso presente, non se ne valga della stampa locale per rappresentare sotto foschi colori l'Amministrazione stessa. Ma spingere la critica al punto da supporre che una rispettabile Amministrazione possa ordinare ai suoi impiegati di errare nientemente a danno del contribuente, in verità è qualche cosa che è bassamente accusatorio. Non sa il signor Asmodeo quali pene severe la legge commini al reato di concussione? E' forse permesso di accusare con tanta leggierezza una onorevole Ditta?

Attinte le opportune informazioni si venne a rilevare in fatto che il formaggio presentato a dazio dal sig. Asmodeo fu pesato e riscontrato di oltre kil.mi 8.500.

Ora nell'art. 26 del capo XIV delle vigenti istruzioni municipali che regolano la esazione della Imposta è stabilito quanto segue: « sono esenti da dazio le frazioni minori di mezzo litro o di mezzo chilogramma; *ritenuto però che quelle che lo raggiungono o lo eccedono saranno invece portate all' intiero.* »

Se ciò l'articolista avesse considerato si sarebbe astenuto dallo scrivere ciò che ha scritto.

Udine 26 aprile 1887.

Il Direttore del dazio
TOMASELLI DAULO.

Vandalismo. Finchè abbiamo il triste diletto di distruzione e di rovina, non saremo degni di libertà, e meno poi di comparire gente educata al bello ed onorifico del paese. In giardino i monelli hanno il piacere di gettar sassi agli alberi che ancor non floriscono, e chi ama averne una prova basta che passi sotto le piante, per veder la batteria di sassi a scopo di distruzione. Nelle grandi città i cittadini stessi sono pronti ad eseguire quanto il Municipio affidò alle loro cure, e niun si permette di levare una foglia sui pubblici giardini. Da noi all'incontro niun osa parlare, sicuri di ricevere un insulto da questi distruttori del bello, perchè la rozzezza è per istinto e per abito corrotto da natura. E si abbiamo tante scuole, tanti istituti, tante istruzioni; da non sapere a quale appigliarsi!!

Istruzione igieno-zootecnica popolare. Per merito della Società contro la mortalità del bestiame costituitasi in Mortegliano, venne lunedì tenuta in quel Capoluogo una conferenza teorico-pratica sull'igiene della stalla, sul governo degli animali bovini, ed in particolare sulla vacca pregnante con istruzioni sul parto.

Venne questa conferenza tenuta dall'egregio dott. G. B. Dalan, il quale dopo aver esposte in modo confacente al comune intendimento i precetti relativi ai sopra enunciati temi, visitò molte stalle rimarcandone i difetti, intrattenendosi a discorrere su tutte le mancanze rilevate nel governo ed igiene degli animali ricoverati.

Il Dalan ebbe la soddisfazione di vedere accorsa alla sua lezione, una numerosa raccolta di villici con le primarie persone del paese, e di vedere con pubblica attestazione dimostrato il gradimento per questa sua prima conferenza.

Starebbe nel tornaconto di ogni paese in cui vi si trova una società contro la mortalità del bestiame di seguire l'esempio di Mortegliano, onde col diffondere i buoni principi igieno-zootecnici diminuire i sinistri.

L'impresa dei servi di piazza rende noto che, in seguito all'aumento fatto nel personale di servizio, terrà presso il suo ufficio (Ditta Emanuele Hocke, Mercatovecchio) in tutte le ore del giorno, uno o più inservienti a disposizione del pubblico.

Prega perciò tutti coloro, i quali ne avessero di essi urgente bisogno, a rivolgersi direttamente alla sede dell'impresa.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine giovedì 28, e venerdì 29 corr. all'Albergo d'Italia.

Lo Stabilimento bacologico Marsure (Recapito Udine Via Cussignacco n. 2, II° piano), tiene ancora una scorta di seme bachi cellulare a bozzolo giallo, il quale, volendo, può tardare lo schiudimento, siccome svernò sulle alpi.

Teatro Minerva. Un pubblico distinto e abbastanza numeroso si portò al Teatro Minerva per festeggiare la serata d'onore di quella egregia e simpatica attrice drammatica, che è la signora *Teresa Boetti-Valvassura.*

La signora dalle Camelie è un dramma vecchio, ma bellissimo, e che piace sempre, checchè ne dicano i soliti moralisti.

Ed anzi a proposito delle tanto lamentate immoralità delle commedie, l'*Indipendente* di ieri fa le seguenti giustissime osservazioni:

« Tutti i padri di famiglia, che possiedono delle figlie più o meno maritabili, si lamentano dell'immoralità delle commedie.

« Ma credono forse codesti signori che sarebbe un grandissimo male per le loro figliole, il conoscere prima di pigliar marito come è fatta l'odierna società che gli autori pongono sulla scena?

« Giacchè, se per salvare l'innocenza delle ragazze e non dare ai nervi a certi giovanottini si dovessero comporre delle commedie, dove per esempio fosse luminosamente provato che i bambini nascono sotto le foglie di cavolo, allora dove si arriverebbe? »

Comunque sia, la parte di *Margherita* nella « signora dalle Camelie » è una di quelle parti in cui un' attrice veramente grande può far emergere tutte le più eminenti sue qualità artistiche.

Gli uomini maturi ricordano *Clementina Cazzola* che, crediamo, fu la prima a rappresentare sulle scene italiane la parte di Margherita Gautier. E sono poi dei nostri giorni, la Marini, la Tessero, la Duse.

Sembrava che il Teatro drammatico italiano, pur annoverando non poche esimie attrici, non ne avesse però alcuna che potesse eguagliarle in certe parti speciali, come è appunto quella di *Margherita* nella « Signora dalle Camelie ».

I giornali delle prime città della penisola erano tutti concordi nel dire che anche un'altra attrice distintissima, aveva saputo dare un'interpretazione veramente eccezionale alla parte difficilissima di Margherita Gautier: questa attrice era la signora *Teresa Boetti-Valvassura.*

Iersera il pubblico udinese confermò nel modo più ampio il suddetto giudizio dei giornali.

Davvero che a noi mancano le parole adeguate per esprimere tutti i diversi sentimenti ch'essa seppe suscitare nel nimo nostro. Fu... sublime, altro non sappiamo dire.

Indicare i momenti principali che eccitarono il maggiore entusiasmo del pubblico, ci è assolutamente impossibile: dalla prima scena all'ultima essa tenne sempre il pubblico affascinato con ogni suo movimento, con ogni suo sguardo, con ogni sua parola.

Nei tre ultimi atti seppe commuovere tutto l'uditorio.

Crediamo, che specialmente durante le ultime scene dell'atto quarto e dell'atto quinto, ben pochi cigli rimasero asciutti.

Gli applausi furono vivissimi, incessanti, entusiastici.

Il Cuneo ebbe pure dei buoni momenti, in ispecialità nell'atto IV°.

La signora Teresa Boetti-Valvassura va annoverata oramai tra le attrici drammatiche di rango primissimo, fra quelle della scuola della grand' arte italiana ch' ebbe a padre Gustavo Modena.

Iersera il teatro era illuminato a giorno a cura dei proprietari del medesimo.

Son lettere anonime inviate per porre nel cuore di chi le riceve pungenti spine; sono vociferazioni gettate là a casaccio per togliere protezioni ed affetti; sono segreti svelati a più d'uno colla raccomandazione di tenerli nascosti, sepolti; sono motteggi, frizzi fatti con bei sorrisi, con modi cortesi per gettare il ridicolo sulle persone che ne sono il soggetto.

E queste sono le vigliaccherie giornaliere delle donne che, rinchiuse nel ristretto campo delle quattro mura domestiche, non possono render più vasta la cerchia delle loro viltà.

Agli uomini è concesso più largo campo d'azione e quindi di viltà.

Vili sono coloro che paventando un avvenire più arido, più doloroso del presente, troncano la loro vita; vili coloro che la tolgono agli altri senza che questi abbiano come difendersi; vili coloro che vendono il proprio onore, la propria libertà per danaro; vili coloro che alle promesse, alle minaccie abiurano le loro idee, la lor fede; vili coloro che per qualsiasi conto vendono la patria allo straniero.

E di tutte queste viltà qual'è la maggiore? Io non saprei trovarlo, non saprei dirlo, perchè la vigliaccheria è un sentimento, anzi, pur troppo, è un atto così meschino, così basso, che si imbratta nel fango e per esso non vi può essere una gradazione più o meno ascendente. Qualunque vigliaccheria merita il massimo dei disprezzi; non ve n'è una che superi le altre.

IV.

Sono 400 giovani, forti, arditi, baldi, pieni di dolci speranze, pieno il cuore di nobile entusiasmo. S'avvanzano animosi, tranquilli, forse cantando le patrie canzoni, inviando un ricordo, un saluto alla madre, alla sposa che li attende in patria.

S'avanzano sferzati dal sole ardente, sentendo crepitare sotto ai piedi le aride sabbie infuocate, precedendo col pensiero il momento del riposo, della quiete.

....Sono grida selvaggie, scalpitii d'indomati cavalli che li riscuotono, li fa raddrizzare superbi e maestosi, pronti alla lotta disuguale, titanica.

Pronti alla lotta? Ma perchè lottare? Perchè? Che hanno lor fatto quelle migliaia di uomini che s'avanzano rapidamente? Quale odio nutrono per essi?

Hanno mai quei neri toccate le lor terre natali, devastandole conducendone schiavi i loro padri, i loro figli? Si avanzano, sostengono l'urto di quei feroci per salvare la propria bandiera, per redimere la patria schiava ed oppressa?

No; la patria non è minacciata; no, la bandiera italiana non può esser macchiata se, vista l'inutilità d'affrontare un nemico superiore di numero, i militari si ritirano.

Ritirarsi? Chi è che ha parlato? chi è che ha pensato a ritirarsi? Nessuno. — A Saati attendono rinforzi e munizioni, e gli assaliti hanno detto: « O passare, o morire ».

E sono morti tutti, bruciando sin l'ultima cartuccia, vendendo cara la loro esistenza.

Perchè hanno combattuto, perchè son morti?

Hanno dato il loro sangue senza uno scopo, solo perchè ordini superiori avevano detto:

— Se vi assalgono, dovete battervi e morire!

Eccola la massima delle generosità.

N. N.

Altre risposte.

I.

Non perdona mai un malvagio ad un galantuomo da cui fu beneficato. L'essere costretto a ricordarsi sovente del beneficio ricevuto gli desta nell'animo l'odio per il suo benefattore.

II.

Un uomo onesto ed intelligente, se non può dimenticare le offese del beneficato, le perdona, perchè l'ira sua non giunge fin là dove è disceso il suo disprezzo.

III.

La maggiore fra le vigliaccherie è quella di uno, che si lascia andare alle offese contro chi avrebbe in mano anche i documenti della sua indegnità e ciò, perchè è costretto a stimarlo, anche perchè lo sa incapace di farne uso, massime contro uno ch'ei non può più considerare come un uomo, ma piuttosto lo osserva come un fenomeno.

IV.

Quella di beneficare uno da cui si è stati molte volte immeritatamente offesi, sperando anche di rimetterlo sulla buona via.

N. B. — Se riceveremo altre *risposte* ed altri *quesiti* li stamperemo in altro numero. Così potrà stabilirsi fra i nostri lettori una corrispondenza, la quale può non essere senza utili effetti, destando in molti il pensiero e facendo interloquire anche quelli che non si conoscono fra loro.

Alla egregia seratante vennero regalati dei bellissimi mazzi di fiori con ricche fettucce.

Questa sera (ore 8 1|4) si rappresenta *Il padrone delle ferriere* di G. Ohnet.

La « Pastorizia del Veneto » n. 8, contiene:

Commissione zootecnica — Società Veterinaria veneta, Atti — Romano, Di un libro nuovo — Spincervino, L'economia di Sar Jacum — Lome — Ipsylon, Lettera al direttore — R. B., Fondua — Volpe L., Le vacche brettoni nel Bellunese — Dottor Jota, Consanguineità — Victor, Le corse al trotto di Gorizia — P. L'esposizione fiera di Villasantina — Nell' Agordino — Bernardi, Pioggia e peronospora — B., Contro la peronospora — Canciauini, Annuario del R. Osservatorio bacologico di Vittorio — Pasqualigo, Le banche popolari in Sicilia — ff. di bibliotecario, Piccola rassegna bibliografica — Di quà e di là.

Caro Luigi Conti!

Che altra consolazione posso io offrire a Voi ed alla diletta Vostra compagna il giorno in cui foste privati dell' ingenuo e gentile sorriso della Vostra *Maria*, che me pure allegrava quando m' incontravo con essa, se non un ricordo di un simile dolore provato e che mi obbligò a cercare sempre più nei superstiti il conforto dei perduti miei figli? Non si dimentica mai, no, ed anzi si ritorna sempre col pensiero a quei cari prodotti del nostro affetto, ma si lascia all' immaginazione nostra di riempiere un vuoto coll'averli sempre presenti e col ricordare quelle care sembianze infantili, come se ripetessero con noi quelle loro vivacità.

È pur troppo questo il destino di molti genitori, e bisogna subirlo, per fortunati di non essere per questo privi di qualche domestica gioja, anche se talora vi si mesce la nota melanconica.

Coraggio adunque nel dolore e pensate a quelli che pure Vi rimangono.

P. V.

Scienza vera ed onestà!! — Io sono il più onesto, il più disinteressato uomo del mondo, la perla degli specialisti, il *lapis philosophorum* di tutti gli onesti chimici, la luce divina degli scienziati!! È vero che spesso copio pezzi di *réclames* di preparati omonimi ai miei, cercando di mistificare il pubblico col fargli passare i miei per quelli che sono molto più noti e più celebri di essi, ma ciò non è mica per vile avidità di guadagno, ma è perchè.... perchè.... *Non amo una vasta e spesso bugiarda réclame*. È vero che con essa vanto titoli che non riguardano nè punto nè poco la mia specialità, annunciando, p. e., d' avere avuta una Medaglia all' Esposizione di Perugia per il mio specifico, mentre mi fu accordata per l' olio d' oliva; dico che il mio liquore fu fatto adottare nella R. Clinica di Roma per ordine del Ministero della P. Istruzione, mentre il prelodato Ministero smentisce formalmente questo fatto, ma tanto basta perchè il pubblico sia confuso. E mentre do ad intendere all' Universo d' avere avuto un brevetto dal Governo, ribasso di 4 lire le mie bottiglie appunto per il copioso smercio!! È vero che taluno potrebbe sofisticare; queste 4 lire in meno o erano rubate prima, od ora vi è del torbido nel mio preparato, specie ora che la salsapariglia vale di più, ma la verità e l' onestà la devono vincere perchè ho saputo modificare la bottiglia del mio liquore modellandola a perfezione su quella dello Sciroppo di Pariglina affinchè con esso sia scambiato e preso imitandone perfino l'incarto, mentre nella sostanza proseguo nel mio vecchio sistema. Questo è il discorso ridotto nel suo vero senso che si va facendo da taluno per far vergognosa concorrenza allo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma; come tuttociò combini col decantato amore alla *scienza vera ed onesta* lo giudichi il lettore! Sia detto una volta per sempre che lo Sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di *Roma* composto di succhi vegetali da Esso solo scoperti, non ha nulla di simile con altri depurativi siano pure omonimi e tanto più si raccomanda perchè tutti i vecchi depurativi sono a base di preparati mercuriali.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

L'arresto di Schnaebele.

Parigi 26. La *Republique française* dice che l' agguato teso al commissario di Pagny dagli agenti del governo germanico è un crimine ed un errore.

Il *Voltaire* chiede fino a quando la politica tenebrosa di Bismarck turberà il lavoro pacifico dei popoli.

Nuovi testimoni dichiararono al procuratore della Repubblica a Nancy che l' arresto di Schnaebele avvenne sul territorio francese.

L' *Havas* ha da Berlino: Herbette consegnò ieri a Herbert Bismarck l' inchiesta francese.

Herbert Bismarck dichiarò di non avere ancora tutti i documenti dell' inchiesta tedesca. Credesi che Puttkammer fu incaricato di rifare intieramente l' inchiesta tedesca.

Giers.

Pietroburgo 26. Annunziasi da fonte autorevole che Giers non pensa punto a dimettersi, nè che esiste alcun motivo perchè il portafoglio degli esteri siagli ritirato.

La squadra francese rifugiata a Minorca.

Madrid 25. In causa di una burrasca, una squadra francese, composta di tre fregate, un avviso e sei torpediniere, si è rifugiata a Minorca.

Le avarie sono gravi e numerose, specialmente alle torpediniere.

Una conferenza curiosa.

Berlino 26. Il principe di Bismarck, ritiratosi dal Reichstag in una stanza separata con il signor Bennigsen, vi ebbe una conferenza di tre quarti d'ora. Questa conferenza destò sensazione.

Stenografia meccanica

Il sig. Luigi Lamonica ha presentato in questi giorni alla Camera dei Deputati una domanda per parteciparle che ha perfezionata la macchina stenografica da lui inventata sette od otto anni or sono.

Già una Commissione speciale della Società stenografica centrale italiana, ha riconosciuto che questo apparato è dotato di tali qualità che gli permettono di tener dietro facilmente ai più rapidi oratori riproducendone le parole su una striscia di carta continua, stampate nitidamente a lettere comuni, per cui viene facilissima la lettura.

Ora questa qualità essendo appunto i pregi del sistema stenografico per eccellenza, quale costitui sino ad oggi l'ideale invano ricercato da tutti gli stenografisti d'ogni tempo e d' ogni paese, non è dubbio che la Camera riconoscendo effettivamente nella macchina Lamonica le qualità che le si attribuiscono, vorrà senza meno farne insegnare l'uso agli stenografi più giovani i quali potranno avere così un mezzo per raccogliere con più esattezza, fedeltà e celerità i dircorsi e funzionare cumulativamente coi vecchi stenografi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 16ª.) — *Grani.* — Martedì mercato poco fornito. Il granoturco ebbe esito completo.

Giovedì poca roba causa anche la ricorrenza della Fiera. Qualche domanda in più di martedì in granoturco che segnò un lieve rialzo.

Sabbato. Pochissimi cereali.

Rialzò il granoturco cent. 7, ribassarono la segala cent. 11, i fagiuoli cent. 91.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 11.75, fagiuoli di pianura da 10.— a 11.—, segala da 11.— a —.—, frumento da da 17.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, miglio da —.— a —.—, avena da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 11.15 a 12.—, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 9.25 a 10.—, frumento da 17.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 6.90 a —.—.

Sabato granoturco da 11.— a 11.80, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 10.50 a 12.—, frumento da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 6.25 a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì e sabbato poca roba, giovedì un bel mercato.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

Fiera della di S. Giorgio.

21. — V' erano circa 900 capi di bestiame, così divisi approssimativamente: 209 buoi, dei quali 150 provenienti dall' Illirico, 150 vacche in sorte, il restante tutte bestie giovani.

Ebbero esito: dai 20 ai 25 paia buoi da lavoro che segnarono un rialzo sui prezzi del precedente mercato del 14 corrente, del 4 e 6 per cento. Dalle 25 a 30 vacche, 8 da macello, le altre da lavoro e per latte, 30 bestie giovani d'allevamento acquistate da Romagnoli e Toscani.

Si notarono dai 115 a 120 cavalli, dei quali andarono venduti dai 12 ai 15 a prezzi che corsero dalle lire 37 alle 250. 6 cavalli del valore di più di lire 400 l'uno rimasero invenduti.

Circa 40 somarelli, dei quali venduti una decina da lire 18 alle 60.

3 muli, uno venduto per lire 45.

22. — V'erano circa 550 bovini, 80 cavalli, 35 somarelli, 3 muli.

Ebbero esito: circa 12 buoi, 4 d' ingrasso con un rialzo del 3 e 4 per cento sui prezzi. 10 vacche da lavoro e da latte, del prezzo medio di lire 150 l'una, 15 bestie giovani a prezzi vari ed in ascesa.

5 cavalli a prezzi che andarono dalle lire 40 alle 210. 7 somari da 30 a 55 lire l'uno; 1 mulo al prezzo di l. 100.

23. — V'erano circa 150 bovini, 9 cavalli e 5 asini.

Ebbero esito: 3 vitelli d'allevamento a lire 75, 110 e 112; 2 vacche una di lire 167 l'altra di lire 195. La poca concorrenza durante la fiera va principalmente attribuita alla molteplicità dei lavori campestri propri di questa stagione.

Mercato di Lanuti.

21. — V'erano circa 70 agnelli, 30 castrati, 35 pecore, 7 arieti.

Ebbero esito: 30 agnelli da macello da cent. 65 a 70 al chil. a peso morto, 10 d'allevamento da 80 a 85 cent. al chil., 15 castrati da 90 a 95 cent. al chil. a p. m., 10 pecore da macello da cent. 65 a 30 al chil. a p. m., 6 d'allevamento, 4 da latte da 80 a 85 cent. al chil., 2 arieti da macello da cent. 75 a 80 al chil. a p. m.

23. — V'erano circa 170 agnelli, 40 castrati, 50 pecore, 12 montoni.

Ebbero esito: circa 80 agnelli da macello da cent. 65 a 72 al chil. a p. m., da 20 a 25 d'allevamento da cent. 70 a 80 al chil, da 15 a 18 castrati da macello comperati al prezzo di cent. 80 a 90 il chil. a p. m., da 20 a 25 pecore, 15 da macello da cent. 70 a 72 al chil. a p. m., le altre per razza da cent. 75 a 80 al chil., 3 arieti d'allevamento a prezzo di favore.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 aprile

R. I. 1 gennaio 98.30 — R. I. 1 luglio 97.13
Londra 3 m. a v. 25.37 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.29—	Banca T.	—.—
Francese	100 77 1/2	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	785 50	Rend. ital.	99.—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 25 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 24 aprile

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.11/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 26 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. (oro) 112.20
Londra 127.10; Nap. 10.05 —

MILANO, 26 aprile

Rendita italiana 98.62 serali 98.50

PARIGI, 26 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.—
Marchi 124.1|2 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.